



Teramo

«Radici» di rinascita dopo il terremoto

Il nome scelto per questo progetto - «Radici», in questo caso anche acronimo di «Ricostruire l'avvenire di una comunità integrata» - riassume in una parola le ragioni che lo hanno generato: in primo luogo la volontà di ripristinare l'offerta educativa e culturale in 17 Comuni d'Abruzzo colpiti dal sisma del 2016, ridando vita alle attività scomparse con il terremoto. Il tutto in una regione che già da prima faceva i conti, come tante aree dell'Appennino, con gravi problemi economici e sociali a cominciare dallo spopolamento dei suoi borghi. Il fatto è che il progetto ha funzionato così bene che a un certo punto è diventato importante anche

«raccontarlo», magari per farne un modello. Da qui è nata la nascita del documentario realizzato dal regista Lorenzo Scaraggi e presentato al 52° Festival di Giffoni. È il racconto di una trama di percorsi e opportunità per bambini, giovani, famiglie, il cui avvio prese appunto

le mosse dal concetto di «ricostruzione» e «rigenerazione» con l'idea che non si riparte mai da zero ma che c'è sempre un vissuto, una storia, da far diventare «radice» della rinascita. È quanto successo in questo che si è trasformato in un grande cantiere educativo, attorno a Teramo, promosso da **Fondazione Con il Sud** attraverso l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per la lotta alla **povertà educativa** minorile e realizzato con la partecipazione dell'intera «comunità educante». Protagonisti del racconto sono Angelo, Daniele e Cecilia, tre undicenni che vivono in alcuni borghi del Teramano colpiti dal sisma e ripartiti grazie al progetto Radici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una intervista di «Radici»



Peso:15%